ABBONAMENTI
Anno L. 14 - Sostenitore lire 16 - Semestre L. 7 - Trimestre L. 4 - Mese lire 1.50 - Il numero cent. 5.
ESTERO LIRE 30.
Direzione ed Amministrazione Via Fossano N. 13 *bis*.
Telefono N. 92.

LO STENDARDO
Corriere di Cuneo

Anno XX, N. 83 — Cuneo, Sabato 8 aprile 1911 — (Conto corrente postale)

Giolitti innanzi alla Camera

Ieri abbiamo accennato nelle ultime notizie della notte alle dichiarazioni di Giolitti, presidente del Consiglio.

Oggi l'accenno lo amplieremo, e daremo insieme il resoconto di tutta la prima seduta di questo quarto Gabinetto Giolitti.

Sulla riforma elettorale Giolitti dice:

« Quando si considera il progresso economico, intellettuale e morale compiuto nell'ultimo ventennio dal popolo italiano per effetto di quel grande coefficiente di progresso che è la libertà, si deve riconoscere che la riforma elettorale non può limitarsi a pochi, ma deve consistere principalmente nel chiamare alla vita politica una larga onda di popolo ».

Ed intorno all'allargamento del suffragio, dice:

« Nel determinare quali cittadini debbano partecipare all'esercizio della sovranità nazionale più che ad una superficiale istruzione acquistata al solo fine di superare un facile esame, noi crediamo si debba guardare alla maturità della mente, la quale si acquista o nella scuola educativa, o con l'esperienza della vita. »

« Partendo da tali concetti ,noi proporremo che alle categorie di elettori stabilite dalle leggi vigenti, siano aggiunti coloro che hanno prestato il servizio militare e coloro che hanno compiuti i trent'anni d'età.

Contro la corruzione elettorale aggiunge:

« Mentre si determina quali cittadini abbiano diritto al voto, è di capitale importanza assicurare che l'elezione rappresenti la genuina volontà degli elettori, non falsificata da frodi, corruzioni o violenze ».

E afferma la necessità di una maggiore libertà di scelta dei rappresentanti politici del Pase, per cui appoggiera l'indennità ai deputati che renderà possibile il mandato anche alle persone meno agiate.

E continua:

L'ampliamento del suffragio deve avere per conseguenza una più assidua cura degli interessi delle classi popolari ,perfezionando ed applicando più efficacemente le leggi sociali a quelle sulla cooperazione. Tra le istituzioni sociali deve in prima linea richiamare le nostre cure la Cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori alla quale noi proporremo di dare maggiore energia di azione e maggiori mezzi finanziari.

A proposito delle pensioni operaie aggiunge:

« Poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero ora maggiori assegnazioni a carico della finanza, noi proporremo di istituire un monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e di devolvere i proventi alla Cassa per la vecchiaia e invalidità dei lavoratori.

Riguardo alle spese dello Stato, dice:

« Le condizioni della nostra finanza sono buone e il pareggio è oggi sicuro, ma le condizioni del bilancio non consentono nè considerevoli aumenti di spesa oltre a quelle già proposte, nè diminuzioni di entrate, onde si impone un pericolo di sosta nell'aumento delle spese ».

Parla quindi dell'assetto finanziario delle provincie e dei comuni; poi delle condizioni degli impiegati.

Sulla politica estera ha queste espressioni:

« L'indirizzo generale della nostra politica estera seguirà la via ormai tradizionale dell'assoluta fedeltà delle alleanze e della massima cordialità nelle amicizie con tutte le Potenze, dando opera costante al mantenimento della pace e alla gelosa custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale ».

E la politica ecclesiastica?

« Nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, dice, ossequenti al principio della più ampia libertà, e rispettosi del sensentimento religioso, manterremo in tutta l'azione del Governo fermamente integri i diritti inerenti alla sovranità dello Stato laico e l'osservanza delle leggi ».

Circa le riforme giudiziarie queste sono le dichiaraizoni di Giolitti:

« La necessità di modificare l'ordinamento giudiziario e la procedura penale è da lungo tempo riconosciuta, e noi presenteremo al Parlamento proposta diretta a rialzare sempre più il prestigio della magistratura e a rendere più sicuri e più pronti i giudizi a garanzia della libertà dei cittadini e della sicurezza sociale ».

Ed al riguardo dell'istruzione:

« Una sapiente riforma approvata lo scorso anno dalla Camera e che speriamo non tardi a diventare legge dello Stato, provvede efficacemente all'istruzione elementare. Ora il più urgente dei problemi attinenti alla pubblica istruzione è quello del riordinamento della scuola media, affine di renderla più efficace e più adatta all'indole della gioventù italiana, alle necessità della vita moderna e alle mutate condizioni del Paese. »

Quindi Giolitti chiude l'esposizione dei propositi del Governo affermando che molti altri problemi, dei quali l'opinione pubblica attende la risoluzione, formeranno il compito dell'opera legislativa riformatrice, che si svolgerà gradatamente.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono accolte e coronate da vivissime approvazioni e prolungati applausi.

Dovendo recarsi il Governo nell'altro ramo del Parlamento, la seduta si rimanda alle 16.

E alle 16 si fa la storia delle assemblea del Risorgimento italiano.

Parlano Riccio e Bertolini e Lacava ed il Presidente.

Il quale poi fa comunicazioni e commemorazioni.

Parecchi onorevoli alle commemorazioni del presidente si associano.

S'inizia infine la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Fradeletto si mostra dolente di dissentire dagli amici, non può approvare il modo con cui si svolse e si è risoluta la crisi ministeriale.

Conosce l'abilità politica e la forza parlamentare dell'on. Giolitti, ma tutta la storia c'insegna che il nostro Paese di uomini dotati di abilità e di forza ne ha sempre avuti a dovizia, ma quello di cui il Paese ha bisogno è di esempi di dirittura d'idealità e di coscienza.

Non può perciò dichiararsi favorevole ad una situazione che perpetua nell'oggi l'equivoco di ieri, ad una situazione che contribuisce ad indebolire le istituzioni ed a infiacchire la coscienza italiana.

Sappiano coloro che siffatta situazione si preparano a sostenere che essi vanno incontro alla grave responsabilità di avere acuito il dissidio fra l'azione parlamentare e l'anima italiana.

La seduta termina alle ore 18.20.

Ancora una volta Giolitti ha vinto. Al suo invito, numerosissimi i deputati sono accorsi per accrescere il suo trionfo ed assistervi nella sua esposizione del programma. Abilissimo fu Giolitti nella formazione di esso programma, programma che fu accetto a tutti e che ha trovato tutti d'accordo — si può dire — dalla Destra al Centro fino all'Estrema Sinistra. Gli applausi sono venuti talvolta innefrenabili e le congratulazioni al « Grande Presidente » durarono bene a lungo. Il discorso infatti non durò che dieci minuti, mentre le felicitazioni perdurarono oltre un quarto d'ora, ben trecento deputati sfilarono innanzi a Giolitti, esclusi quei del settore socialista, che, sebbene siano per lui, tuttavia non osarono peranco di manifestare il loro ministerialismo ad oltranza.

Non vogliamo fare oggi una critica dettagliata dei vari punti del programma che ha fatto esclamare all'onorevole Meda:

« Anch'io farei un programma simile. Non so che cosa ci sia che non debba essere accettato da noi! »

Ma però nel vasto programma politico, svolto dall'uomo di Dronero, se vi sono grandi promesse e grandi ed accettabili riforme, v'è pur sempre un punto ben oscuro che è quello della politica ecclesiastica. Le dichiarazioni di Giolitti al riguardo dicono e non dicono, quindi è ben giusto il nostro riserbo.

Dopo quello che ha rivelato « La Lombardia » sulle volontà del re, riguardo alla politica ecclesiastica è più che naturale che noi si sia diffidenti su quanto ne dice Giolitti e questo tanto più dopo lo scatto di Finocchiaro-Aprile, il quale alle parole di Fradeletto: Quali sono gli intendimenti del Governo circa la precedenza del matrimonio civile, il divorzio, l'abolizione dell'insegnamento religioso, il riordinamento della proprietà ecclesiastica, la abolizione della nuova manomorta?

Perchè l'on. Finocchiaro-Aprile che era così esigente coll'on. Sonnino, è così remissivo coll'on. Giolitti?

Rispose: Sono qui con tutte le mie idee risoluto a sostenerle da questo banco e a non abbandonarne alcuna.

Ecco quanto ci tien sospesi.

Ad ogni modo già altre volte l'on. Finocchiaro-Aprile è stato al Governo, nè la sua permanenza potè riuscire così nefasta come si temeva, nè questa volta l'on. Giolitti dovrà sottostare alle imposizioni del più verde rappresentante della Massoneria.

Lo speriamo.

Scorrendo i giornali

I giornali hanno tutti grandi commenti al programma di Giolitti.

L'organo di Sonnino, dopo aver accennato alla riforma elettorale ed al monopolio di Stato delle assicurazioni, si domanda perchè l'on. Giolitti nel risolvere la crisi abbia fatto il gesto di volgersi ai socialisti dal momento che il programma doveva poi essere tutt'altro che di estrema sinistra. Vi è forse in lui l'intendimento di rivolgere l'esercizio del Governo a favore dei partiti avanzati e a danno del partito liberale? Qui sta il punto politico della situazione, poichè il programma del ministero non ha avuto alcun contenuto politico, tanto che l'on. Meda e l'on. Podrecca egualmente dichiaravano nei corridoi di consertirvi. Dunque — conclude il « Giornale d'Italia » — sul programma non vi è lungo a discussioni politiche; ma rimane sempre a discutere l'indirizzo politico seguito nella risoluzione della crisi. Bisogna augurare che tale discussione si faccia ed abbia qualche positivo risultato altrimenti il paese ne saprà meno di prima e crederà che il regime parlamentare sia il regime degli equivoci ».

L'Avanti! » naturalmente ha parole di compiacenza su quanto ha promesso Giolitti, quantunque la questione ecclesiastica, quella amministrativa e tributaria siano passate in seconda linea: su tutte rimane sempre quella elettorale.

La « Tribuna » organo ufficioso del nuovo Ministero rileva — e noi non ne possiamo convenire — che l'azione politica dell'on. Giolitti nonostante qualche futile e momentanea divergenza si è svolta sempre sulla stessa direzione verso gli stessi fini, cioè colla integrazione progressiva di tutte le classi del sistema della nostra vita politica nell'ambito delle istituzioni e per la pacificazione sociale nel miglioramento (ottenuto nell'aria aperta della libertà) delle condizioni delle classi lavoratrici. Quello che di nuovo ha il programma odierno è la sua integrità, la tendenza a riassumere in un complesso armonioso quelle che sono sempre state le idealità pratiche dell'uomo e a riaffermare la sua fede politica liberale ».

Il « Corriere d'Italia » si domanda: « Era proprio necessario che l'on. Giolitti si rivolgesse ai gruppi estremi della Camera e invocasse perfino il concorso dei socialisti per presentare un programma sul quale sostanzialmente tutti possono essere d'accordo? Infatti le dichiarazioni di Giolitti presentano alla Camera le seguenti principali materie: riforma elettorale in senso ampio; indennità ai deputati; monopolio di Stato sulle assicurazioni. In quali settori della Camera questa riforma avrebbe potuto trovare una seria opposizione? Quanto al pensiero dei cattolici italiani, esso non trova certo in tutto questo nulla che gli ripugni. »

A proposito di politica ecclesiastica — continua il « Corriere d'Italia » — l'on. Giolitti ha detto ancora meno di quello che non disse l'on. Luzzatti e l'allusione che egli ha fatto alla sovranità dello Stato laico non eccede dal solito ordine di idee del liberalismo e non è tale da contenere in effetto propositi di nuove violenze antireligiose».

L'« Osservatore Romano », l'autorevole organo vaticano dice:

« Ha parlato, è vero, di politica laica, ma non è nostro costume « fermarci sulle parole » che possono anche talvolta essere dettate dall'opportunità del momento, nè anticipare processi sulle altrui intenzioni ;sono i fatti che devono informare i nostri giudizi e guidare la nostra condotta e quindi, pur non dissimulandoci le ragionevoli preoccupazioni che possono ispirare le « parvenze » da parte sua di un orientamento nuovo nella risoluzione della crisi, non crediamo tuttavia, fino a prova contraria e data la superiorità incontestabile dell'uomo, di dover uscire dalla nostra riserva e di abbandonare la nostra benevola aspettativa.

Il « Corriere della Sera » invece continua la sua battaglia contro « l'infausto dronerese » mentre la « Stampa » di Torino scioglie un peana alla vittoria giolittiana.

Cassa Nazionale e Cassa Pensioni

Mentre l'animo dei soci è ancora fortemente scosso per la disastrosa relazione della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Pensioni e non è ancora sufficientemente tranquillata dalla presenza del Commissario Regio, non sapendo ancora a quali conclusioni pratiche e benefiche sarà per giungere l'opera del Commissario straordinario, lo sciolto Consiglio di amministrazione molto si agita e molto spera ancora ed agogna a riafferrare il potere.

Di fronte a questo stato, generalmente depresso dei Soci, di fronte alla situazione critica che ancor oggi attraversa la Cassa Pensioni, il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ha creduto di soddisfare al suo compito, assumendo un contegno esageratamente passivo .

Per soddisfare al suo compito, il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza avrebbe dovuto sentire la necessità, per il miglioramento e per l'incremento della Cassa stessa, di intensificare la propaganda a favore della cassa stessa. Il suo momento era ed è opportuno.

Molti e molti operai e contadini, sfiduciati dalle notizie lette sui giornali, e dalle argomentazioni che i propagandisti avrebbero esposte, si sarebbero inscritti alla Cassa nazionale di previdenza.

Era doveroso pel Consiglio di amministrazione di agire. Doveroso perchè coll'aumento del numero dei soci, veniva pure ad aumentare l'importanza non soltanto dell'istituto, ma il beneficio che ai soci stessi ne deve venire: e non è dubbio che compito primo di chi è posto a capo di un grande istituto si è di curare lo sviluppo dell'Istituto stesso, l'aumento dei benefici che l'Istituto può portare .

Alla colpevole indifferenza passata, alla trascuratezza deplorevole passata, rimedi mentre è ancora in tempo il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale: Inizii la propaganda ove manca, intensifichi quella esistente, faccia il maggior numero di proseliti e avrà così bene meritato non soltanto della fiducia che nel Consiglio ha riposto il Governo, ma anche della fiducia dei soci numerosi che nel rifiorire dell'Istituto veggono un certo miglioramento alle condizioni economiche della loro vecchiaia.

Questo l'augurio!

di Prospero.

N. d. R. — Non possiamo non plaudire « toco corde » a quanto scrive il nostro egregio collaboratore e facciamo voti che le sue parole siano per produrre buoni frutti .

Dieci contrabbandieri uccisi da una valanga

Schio 7:

Una comitiva di tredici contrabbandieri del comune di Valli Signori, partita ieri l'altro alle ore 15 dallo Strova (Austria) con un carico di tabacco e di zucchero passato il confine e giunta la notte decorsa a Valle Vaccari in territorio italiano, fu sorpresa da una valanga che ne travolse dieci uccidendoli. I tre superstiti, che si mantengono sconosciuti si ritiene che nella notte scorsa abbiano portata la notizia alle famiglie. Avvertiti i carabinieri stamane accorsero sul posto disseppellendo i dieci cadaveri che furono identificati per quelli di Sottoriva Domenico, del fratello Luigi, di Pozzer Giacomo, Fracci Antonio, Penzo Antonio, Pozzer Giuseppe, di Antonio, Pozzer Antonio di Domenico, Pozzer Pietro di Giuseppe, Penzo Pietro, Posellaro Giacomo.

La pagina della scuola

L'obbligatorietà scolastica

Che l'istruzione sia un gran bene nessuno ne dubita, che sia necessario diffonderla il più possibile ormai tutti ne sono convinti. A migliaia e migliaia sorgono infatti le scuole, nelle città numerose come nei remoti villaggi, nei sobborghi, nelle frazioni, nei paesi siti fra pianure sterminate come in quelli addossati alle verdeggianti colline, sui dirupi scoscesi come nelle lande bruciate dal solleone, ovunque dove un raggio di civiltà, di progresso, di perfezionamento arriva, accanto alla chiesetta bianca sorge la scuola, dove i bimbi aprono la mente a tutto ciò che è buono, che è grande, che è bello.

Si combatte l'analfabetismo con tutti i mezzi, con scuole diurne per i bimbi, con scuole serali festive reggimentali per gli adulti, si provvede il bimbo povero di libri, quaderni ed in certi casi perfino di cibo, si fabbricano aule ben arieggiate ben esposte, si affidano ad insegnanti provetti, coadiuvati spesso nell'opera loro difficile da direttori, sempre da ispettori, ed ispettrici. Ed i vantaggi dell'istruzione si sperimentano ad ogni momento. Ora è il dover regolare un conto, ora è lo scrivere una lettera al figlio lontano, che fa esclamare al vecchio ancor vegeto e robusto: « Ah se fossi andato a scuola ». Ora è il desiderio di migliorare la condizione ineffettuabile per non saper far più del proprio nome, ora è il bisogno d'ottenere un posto anche solo da spazzino o da portinaio che richiede la licenza elementare, che fa esclamare all'uomo sul fior dell'età e della forza: « Se avessi studiato! ». Se fossi più istruito dice il nostro popolo guardando un ignoto felice, un miraggio splendido che darebbe modo di provvedere decorosamente alla famiglia e di preparare ai figli un avvenire migliore.

I vantaggi mediati ed immediati della scuola sono dunque abbastanza conosciuti, non v'è ragione di temere più oltre l'analfabetismo che ancor dilaga, e l'ignoranza che ottenebra tante menti... si può sperare in un avvenire fulgido di civiltà e di sapere. Perchè dunque tanti provvedimenti, tante disposizioni di legge? Non basterà fuggire l'ignoranza come si fuggono le tenebre, ed spingere il nostro popolo a scuola?

No, non basta, come non bastano i provvedimenti presi fin'ora. Da quanti anni si sono andate succedendosi leggi, che hanno parlato di obbligatorietà, fissando richiami, ammende!

Eppur ancor oggi, quando ci lusinghiamo che si sia alfine formata una coscienza scolastica, e che l'idea di un rinvigorimento della nostra vita sociale abbia scosso anche gli animi più scettici, ed illuminate le menti più ottuse, anche oggi le statistiche ci dicono che scuola e famiglia non si sono ovunque affratellate, che non cooperano al loro nobile fine. Non sono pochi infatti i comuni che vantano ottime scuole dirette da bravi insegnanti, e che tuttavia non vincono l'analfabetismo perchè vi sono famiglie chiuse ad ogni cosa che non sia d'immediato guadagno .

Fate pure che là dove ancora vi è la scuola sana, diretta da un insegnante che non ha mai visto scuola normale, sorga una scoletta stupenda, corrispondente a tutti i bisogni ed a tutte le prescrizioni igieniche, che venga affidata ad una maestra distinta e pur continueranno ad essere servi coloro che della scuola faranno senza, e che la guarderanno con l'indifferenza che guardano la caserma.

Non so dimenticare, a questo proposito, la triste impressione provata non è molto, per aver cercato di convincere un padre a lasciar frequentare almeno la terza elementare al figliuolo, un bravo bimbo, intelligente. Ricordo d'avergli enumerati i vantaggi dell'istruzione, l'importanza del voto elettorale il dovere di cooperare al miglioramento del figlio suo, quando credetti d'aver vinto, d'aver salvato una creatura dall'ignoranza, mi rispose con un sorriso ironico: « Senta, mio figlio guadagna prima di quest'autunno ottanta lire ed il mantenimento, mi dia l'equivalente ed io lo mando a scuola finchè vuole ». Ne rimasi sdegnata, protestai, minacciai l'ammenda, feci anzi quanto stava in me che i diritti del bimbo non venissero conculcati, ma il giorno dopo il suo posto era vuoto e più non ricomparve.

Ma non v'ha la legge sull'obbligatorietà scolastica, non vi sono le Commissioni di vigilanza che hanno a questo riguardo preciso mandato?

Si le leggi ci son, ma in fatto d'istruzione chi pon mano ad esse?

Quanti sono i comuni che provvedono a che tutti i fanciulli ottemperino alla obbligatorietà scolastica? L'insegnante dà in nota gli assenti abituali, il direttore li trasmette alla Commissione di vigilanza, intanto il tempo passa, le assenze continuano, ed i parenti, se pur vengono avvertiti, hanno in pronto un mondo di scuse. Quanti sono i comuni che hanno la Commissione di vigilanza, e se

l'hanno fa più che... atto di presenza?

Ed è così che si può combattere l'analfabetismo? Ben altro occorre.

Non bastano neppure il libretto del lavoro, il divieto del porto d'armi, la licenza di caccia, la partecipazione ai pubblici impieghi.

Finchè il popolo non ha imparato ad apprezzare l'istruzione come un bene inestimabile e non si trova in condizione di non poterne far senza, continueranno ad esservi analfabeti, e se il servizio militare prolungato, redimerà gli uomini dall'ignoranza completa, le donne, le donne della campagna, della montagna principalmente, continueranno a non conoscere più del «o» ed a vivere nelle tenebre. E chi non sa che l'ignoranza nella donna, se non è compensata da un gran buon senso, e da intelligenza non comune, è deleteria per la famiglia, che cresce sulle sue ginocchia e che da lei viene avviata nel mar burrascoso della vita?

Miriam.

Spigolando... e pizzicando

L'asta alla Capponcina... le muse fuggono inorridite, e il poeta piega il capo.

Come sono tristi i tempi, come decade in basso il concetto dell'arte!

Un poeta era riuscito a farsi una villa, perchè anche il poeta aveva sentito il bisogno di mutare gli abiti, di buttare i cenci sconvenienti alla sua dignità, gli abiti rattoppati come quelli che portavano Dante e... Parini; anche il poeta ha diritto d'entrare in società. Teocrito e Virgilio cantavano i pastori; oggi si può e si deve cantare i salotti, l'eleganza, l'opulenza.

Dunque D'Annunzio aveva una villa nel fiesolano; una bella villa con quattro automobili, dieci cavalli, cento cani levrieri ecc. ecc.

Ma ahimè! aveva pure qualche debito di parecchie migliaia di franchi, e quel che è peggio, non ha di che pagarli.

Luigi Ambrosini scriveva che il D'Annunzio è un mercante nato, «il più meraviglioso mercante letterario che abbia ora e che forse abbia mai avuto il nostro paese».

Ebbene: a questo mercante gli affari sono andati male e i creditori hanno chiesto l'incanto.

Oh! Mecenate dove sei tu? L'ombra tua fremerà di sdegno, di nausea, d'orrore!

Ha ragione l'Ambrosini:

«Il secoletto vile mercanteggia perfino con le Muse. E le Muse non possono difendersi dalle ugne rapaci di chi spoglia loro di dosso il bel paludamento di oro e di porpora. Inutilmente esse telegrafano al soccorso. I bei panni, i nobili panni sono messi all'asta, per pagare i debiti del loro alunno devoto».

Ma D'Annunzio non si sgomenta: ha già incominciato parecchie novelle, alcune odi, qualche romanzo, e qualche tragedia». Non c'è più Mecenate, ma c'è ancora il pubblico che fischia... ma che paga.

R. E.

Corriere Torinese

Pel primo anniversario della morte di D. Rua

Torino 6 :

Giornali di ogni partito, di ogni colore, or è un anno, avevano avuto una parola di rimpianto e di deferenza almeno per la morte del Rettore maggiore dei Salesiani, sac. prof. Michele Rua. Ed oggi, primo anniversario della morte del compianto ed insigne benefattore della gioventù, per iniziativa del capitolo superiore della pia società salesiana nel tempio di Maria Ausiliatrice, severamente parato a lutto, ebbe luogo un solenne funerale.

La « Schola cantorum » dell'Oratorio salesiano, diretta dal maestro cav. Dogliani, ha eseguito la « Missa pro defunctis » dei maestri Palestrina ed Amerio con intermezzi in canto gregoriano. La chiesa presentava un aspetto imponente. Alle numerose rappresentanze di allievi di istituti salesiani si era aggiunta una folla di amici, ed ammiratori del primo successore di Don Bosco, si era unita una folla di quel popolo cui principalmente aveva dedicato l'opera sua di padre affettuoso e per il cui sollievo morale e materiale aveva speso tutta la sua esistenza.

Lo spettacolo commovente, mentre sarà giunto di grande conforto alla Congregazione Salesiana, è pur servito a dimostrare che il sentimento della riconoscenza non è venuto meno nelle masse, nel popolo verso coloro che all'elevazione, all'educazione dei figli del popolo e del popolo stesso, non con mitingaie parole altisonanti, ma con attività operosa e costante hanno saputo dedicare tutta la vita in un apostolato di fede e di patriottismo.

Alla Congregazione di Don Bosco rinnoviamo l'espressione di cordoglio, e formuliamo l'augurio che il Rev.mo sac. prof. D. Paolo Albera degnissimo successore di Don Rua sia a lungo conservato nella altissima carica per il bene della Congregazione e per il bene del popolo nostro.

di Prospero.

Preparativi guerreschi in Ispagna

Madrid, 7:

Mandano da Gibilterra che le autorità spagnuole hanno preso possesso di una vasta fattoria di sughero, situata a Linea, donde effettuano con la massima attività i preparativi necessari all'alloggio di importanti distaccamenti di soldati che sono attualmente diretti verso il Sud della Spagna. Si crede che questi movimenti di truppe e il loro accampamento presso il Marocco siano in rapporto con la nuova crisi marocchina.

Canalejas ha fatto ieri l'altro, come è noto, nel suo discorso alle Cortes, allusione «alle difficoltà esterne» ed ha promesso di tenere il Parlamento al corrente degli affari marocchini. Il Governo spagnuolo è stato avvisato dal Governo francese delle misure eventuali che saranno adottate dal Consiglio dei ministri.

Un consiglio di Gabinetto spagnuolo, presieduto dal Re, si è riunito ieri per studiare l'attitudine da prendersi dalla Spagna.

Un telegramma da Tangeri reca: Mandano da El Ksar: Le notizie da Fez continuano a rappresentare la situazione come inquietante. Un caid partito da El Ksar per Fez, è stato attaccato presso Curegna. Vi furono cinque uomini uccisi della sua scorta.

Canalejas, parlando con giornalisti nei corridoi della Camera, ha affermato che il Governo manterrà gli impegni presi dalla Spagna davanti all'Europa, e prende presentemente delle misure per non essere sorpreso dagli avvenimenti.

Tutti i gornalii naturalmente si occupano lungamente della questione marocchina, sopratutto a causa della mancanza di notizie precise. Si assicura che Canalejas si sarebbe informato presso il ministro della marina, per sapere quali sono gli effettivi di truppa di sbarco attualmente disponibili.

Il Ministero degli esteri di Madrid ha fatto domandare a Parigi e a Londra se fossero ivi pervenute notizie dal Marocco. D'accordo con la minoranza della Camera, le discussioni sul processo Ferrer saranno affrettate per permettere al Governo di portare innanzi al Parlamento, se è necessario, la questione marocchina.

I Sovrani e i Principi al Costanzi

Roma 7 :

Ieri sera al Teatro Costanzi ha avuto luogo una rappresentazione di gala del « Guglielmo Tell » in onore dei partecipanti ai congressi internazionali di arte e di musica. Poco prima che cominciasse il secondo atto sono entrati i Sovrani, accompagnati dai principi imperiale di Germania e subito dopo la accolti con grandi applausi dal pubblico. L'orchestra ha intonato l'inno imperiale di Germani ae subito dopo la marcia reale .

Il congresso di filosofia

Bologna 7:

Nella mattinata di ieri ebbe luogo la inaugurazione del congresso di filosofia alla presenza del Duca degli Abruzzi.

Parlarono l'assessore Nadalini ed il Rettore dell'Università Puntoni, quindi pronunciò il discorso inaugurale il prof. Henriquez.

Alle ore 14.30 il Congresso iniziò i suoi lavori nella sala della biblioteca alla presenza di numerosi congressisti di ogni nazione e delle maggiori personalità nel campo filosofico e teologico. Apre la seduta il prof. Henriquez che propone siano nominati presidenti onorarii i seguenti:

Enrico Bautroux e Lèon Salier di Parigi, Paul Deussen, Osvaldo Kulp e Siegfried Behan rappresentanti della Germania. Fullesson di New Jork, Borodisckine, Seyer e De Wulf della università cattolica di Losanna, Clapine dell'università di Ginevra. Il congresso approva per acclamazione.

Quindi il prof. Bautroux comincia a parlare sul primo tema all'ordine del giorno e cioè dei rapporti, della filosofia alla scienza. Lo segue Kulp che svolge la sua relazione in lingua tedesca ed il prof. Barzellotti di Roma, che svolge la sua relazione sulla filosofia e storia della filosofia.

Di notevole v'ha questo, che al Congresso parteciparono numerosi filosofi cattolici, fra i quali l'illustre P. Gemelli.

Chi è Pietro De Santi

Trieste, 7:

Si hanno da Dignano informazioni sui precedenti di quel Pietro De Santi che l'altro giorno in San Pietro, al terminare della messa cantata, sparò una rivoltellata contro il celebrante. Si tratterebbe più che di un esaltato di un vero delinquente. Ecco cosa si narra sul conto suo a Dignano. Figlio di un agricoltore, certo Tommaso De Santi, rimase presto affidato alle cure dei suoi zii paterni, i quali, quantunque egli si dimostrasse tutt'altro che stinco di santo, ne ebbero cura amorevole.

Questi zii, Domenico e Maria De Santi, vagheggiarono più tardi per lui un matrimonio con una certa Zidarich, ma il giovanotto non voleva saperne. Si era invaghito di una tale Schiavolon e voleva costei. Gli zii, sperando di indurlo ai loro propositi, promisero di nominarlo loro erede universale, e non passò molto che in questo senso stesero testamento.

Al fine di beccarsi l'eredità e sposare la donna che egli aveva prescelto, il De Santi, allora ventiquattrenne, maturò il disegno di assassinare gli zii, ed infatti una sera uccise con un colpo di coltello la zia, poi fu addosso allo zio e lo crivellò di una quarantina di coltellate, poi fuggì credendo di averlo lasciato morto. Invece il pover'uomo languì per tre giorni senza avere la forza di alzarsi, sinchè i compaesani non vedendo più lui, nè sua moglie, recatisi in casa del De Santi lo trovarono agli estremi. Ebbe però la forza di far chiamare un sacerdote ed un notaio. Ebbe i conforti religiosi e fece testamento diseredando l'assassino e lasciando tutto ad un altro nipote.

Ecco il danno e l'opera nefasta che Pietro De Santi dice di avere sofferto dalla malvagità dei preti. Fu presto arrestato e tradotto a Rovigno, donde evase, ma fu preso di nuovo dopo lunga caccia e condannato a morte. La sentenza fu poi commutata in venti anni di carcere duro.

Notizie in fascio

— I nuovi ministri bulgari hanno conferito circa il programma del nuovo gabinetto. Il governo si sforzerà con una politica pacifista di giustificare la fiducia manifestatagli dalle grandi potenze e di mantenere con esse e con tutti gli Stati vicini relazioni amichevoli.

— Si conferma che il governo turco è pervenuto ad un accordo con una casa inglese circa la costruzione di due «dreadnoughts» di 18.000 tonnellate. Le navi dovranno filare 21 nodi all'ora. Il loro prezzo sarà di un milione di lire turche ciascuna senza le artiglierie.

— Nella fabbrica di polveri piriche Dubak a Budapest sono esplose sei botti di polvere del peso di venti quintali. Il padrone della fabbrica e due operai sono rimasti uccisi: l'officina ed una casa vicina sono rimaste totalmente distrutte.

— L'«Action Francaise» annunzia che ieri verso le 14 parecchi «camelots du roi» detenuti nella prigione della Santè, si ribellarono: cinque di essi, certi Dubloc, Cleret, Debaleine, Malibran e Buisson, dovettero essere essi in segreta.

— A Serajevo, il personale di tutte le tipografie non avendo ottenuto l'aumento di salario richiesto in seguito al caro viveri, ha cominciato ad applicare l'ostruzionismo. I giornali si pubblicano con una sola pagina di testo.

— A Helsingfors, lo sciopero dei tipografi, cominciato verso la fine dello scorso anno, è sulla via della risoluzione in seguito ad un accordo fra gli scioperanti ed i padroni, accordo che avrà la durata di cinque anni.

— Il 4 corrente sono stati constatati nell'isola di Giava otto casi di peste con due decessi. Il flagello infierisce principalmente a Malang.

— A Bucarest, la Camera dei deputati ha approvato varie misure per la fronte al rincaro dei viveri.

— L'abate Hardoin, già addetto alla chiesa di Saint Pierre de Salerne a Parigi condannato in contumacia a dieci anni di reclusione per attentato al pudore, è comparso dinanzi alla Corte di Assise dell'Eure ed il giirì popolare ha pronunziato a suo favore verdetto negativo .

— Il Consiglio dei ministri portoghesi fissò al 28 maggio la data per le elezioni legislative, modificò la legge elettorale in modo da concedere il voto ai soldati, ai sottufficiali ed ai borghesi che sappiano leggere.

Dall'Alto Piemonte

La lotta contro l'afta epizootica

Abbiamo già ripetutamente informati i lettori circa la pericolosa ricomparsa dell'afta epizootica che purtroppo infesta alcune zone della nostra Provincia con grave pericolo per il bestiame.

La lotta contro questa infezione che tanti danni arreca alle nostre popolazioni agrarie, è un argomento vecchio ma pur troppo per disgrazia sempre di attualità, e per il quale si sono fatte tante chiacchiere senza arrivare a qualcosa di concreto.

Gli agricoltori nostri, come quelli di tutte le altre provincie, fanno assegnamento esclusivamente sui mezzi adoperati dalle autorità in genere, per vincere nella lotta contro l'afta epizootica, e, dopo tanti e tanti frequentemente ripetuti esperimenti, non sono ancora convinti che nulla o quasi nulla possono le autorità per arrivare alla vittoria desiderata, e per più motivi.

Primo, perchè in Italia manca una regolare e completa organizzazione del servizio sanitario veterinario.

Secondo, perchè nè dal Governo e nè dalle Provincie, e tanto meno dai Comuni, si possono spendere le somme indispensabili per sostenere con effetto la lotta contro la diffusione dell'afta.

Terzo, infine, perchè gli agricoltori stessi, che per paura della visita ingrata nelle proprie stalle, si lamentano e gridano e minacciano magari, chi non ha colpa nè peccato della disgrazia, all'atto pratico dimenticano i suggerimenti dei veterinari ed i loro consigli, cercano di eludere la legge, non danno alcuna importanza alle disposizioni delle ordinanze, ed a dispetto di tutti gli interessi di ordine generale e dei buoni cittadini, studiano il modo di sfuggire alle pene che non servono nemmeno da spauracchio ai più timidi e di fare il proprio comodo.

Tutti sono onesti allo scrupolo, se si vuole; in tante contingenze generosi; in fatto di epizoozie in genere, salvo poche eccezioni, spesso egoisti o quasi; ed intanto l'afta gira per molti Comuni della Provincia, visita le stalle, produce enormi danni, anche sotto forma benigna, e poco si provvede per fermarne la corsa.

Ormai è passato il tempo della caduta della manna, e gli agricoltori, come hanno pensato e provveduto a tante altre cose di loro interesse, è bene che si persuadano che solamente essi possono sostenere la lotta contro il diffondersi dell'afta. — L'interesse, per quanto anche generale, è essenzialmente particolare per essi, ed essi soli hanno il mezzo di vincere.

Si addottino le prescrizioni dei tecnici e delle autorità costituite; si applichino seriamente e col massimo rigore le misure profilattiche suggerite per impedire la propagazione delle epizoozie in genere e dell'afta in particolare, ed uniti in una sola società per Provincia, per mezzo di una tassa volontaria, per nulla gravosa, si metta a disposizione della guerra l'arma indispensabile, la più forte, e contro la quale non resistono nemmeno i microrganismi dell'afta.

Ricordino i signori agricoltori l'antico proverbio che dice: «chi è causa del suo mal pianga sè stesso».

Da Alba

Segretariato del popolo

Alba, 7:

Una benefica, ed opportuna istituzione è sorta in Alba, il Segretariato del popolo. L'azione di questa provvida istituzione di assistenza e protezione è ripartita in tre sezioni: atti della vita religiosa e civile; assistenza e protezione degli emigranti, domanda ed offerta di lavoro.

Nel ramo emigrazione il Segretariato del popolo funziona da segretariato dell'Italica Gens. Esso presta la sua opera gratuitamente; accetta perciò riconoscente le offerte delle persone generose, allè quali stà a cuore il bene del popolo.

Congratulandoci colle persone di buon volere che idearono il Segretariato, e che si sobbarcano al non facile lavoro, auguriamo che il pòpolo sappia trarne profitto, e confidiamo che le classi abbienti, comprese della efficacia del Segretariato per la armonia delle classi, concorreranno di buon grado allo svolgimento della opportuna iniziativa.

È stato pubblicato un opuscolo illustrativo che sarà inviato alle persone, le quali sono più facilmente a contatto col popolo.

Il Segretariato ha sede in Alba, Piazza Cherasca, 2.

Da Castagnole Lanze

Per il telefono.

Castagnole Lanze, 7:

Dopo molta aspettativa, il consiglio Comunale si è pronunciato in prima lettura sulla questione del telefono.

Era tempo che il nostro paese si provvedesse di questa comodità, che oramai tutti i paeselli possiedono. Però il Consiglio Comunale non ha risolto la questione nell'interesse del paese. Due erano i progetti presentati: uno della Società Elettrica Sanstefanese che unisce direttamente il paese con Alba-Asti-Canelli-Nizza e con tutti i paesi circonvicini con centralino a Castagnole: L'altro della ditta Cavasonza di Asti, che farebbe a Castagnole un semplice posto telefonico in comunicazione diretta soltanto con Asti. Il Consiglio Comunale accettò non sappiamo per quali sode ragioni, il secondo progetto. Un consigliere della minoranza pubblicò in seguito alla deliberazione consigliare un ben riuscito numero unico col titolo: «Per il telefono», in cui mette a confronto i due progetti, li esamina sotto tutti i punti di vista e brillantemente e con date ineccepibili di fatto, dimostra come il progetto della Società Sanstefanese convenga sotto tutti i rapporti.

Speriamo che la maggioranza consigliare, da nessun altro scopo mossa che dal bene della cosa pubblica, ritorni sulla sua deliberazione, e meglio esaminata la questione, la risolva come richiede il maggior bene del nostro paese, non solo, ma anche per l'interesse ed il vantaggio di tutti i paesi delle importanti e fortili vallate della Tinella e del Belbo.

Da Morozzo

I premiati alla mostra zootecnica

Morozzo, 7:

Riceviamo dal Comitato, e pubblichiamo l'elenco completo dei premiati alla grnade Mostra zootecnica del 27 corr.

TORI E TORELLI

1° Filippi Michele, Roccadebaldi Crava, L. 75 e medaglia argento sindaco Morozzo; 2° Melano Giovanni, Morozzo, lire 60 e medaglia argento sig. Vignola Filippo; 3° Bensa Battista, Roccadebaldi Crava, L. 50 e medaglia vermeille Camera di Commercio; 4° Rustichelli cav. Francesco, L. 40 e medaglia argento Camera di Commercio; 5° Racca Giuseppe Morozzo, L. 25 e medaglia arg. nobildonna Cordero di Pamparato; 6° Libois Giuseppe Vincenzo, Morozzo, L. 20 e medaglia arg. Comizio Agrario Cuneo; 7° Tonelli Stefano, San Biagio Mondovì, Medaglia bronzo Cassa Risparmio Cuneo; 8° Bella Antonio, Margarita, medaglia di bronzo Camera Commercio Cuneo.

VACCHE

1° Fratelli Deleani, S. Albano, L. 30 e medaglia argento Camera di Commercio; 2° Mondino Giovanni, Roccadebaldi L. 20 e medaglia argento Cassa Risparmio, Cuneo; 3° Racca Giuseppe, Morozzo, L. 15 e med. arg. Deputazione Provinciale; 4° Massimino Antonio, Roccadebaldi, L. 10 e med. bronzo Cassa Risparmio Cuneo; 5° Gregorio Batti, Morozzo, L. 5 e diploma; 6° Gregorio Battista Morozzo L. 5 e diploma; 7° Grosso Francesco, Roccadebaldi, L. 5 e diploma; 8° Bertone Giacomo, Roccadebaldi L. 5 e diploma; 9° Rinaldi Andrea, Morozzo, L. 5 e diploma.

MANZE

1° Bertolino Giacomo, Roccadebaldi, lire 10 e medaglia vermeille Comizio Agrario Cuneo; 2° Bertolino Giacomo, Roccadebaldi, L. 10 e medaglia arg. Consorzio Agrario Cuneo; 3° Viglietti fratelli fu Matteo, Roccadebaldi, L. 10 e medaglia argento Cassa Risparmio di Cuneo; 4° Bensa Battista, Roccadebaldi, lire 10 e medaglia arg. società veterinaria Torino; 5° Racca Giuseppe, Morozzo, L. 10 e medaglia bronzo Comizio Agrario Cuneo; 6° Curetti Giuseppe, San Biagio Mondovì, L. 10 e diploma; 7° Mandrile Carlo, Roccadebaldi, L. 10 e diploma; 8° Cav. U. Montezemolo, Morozzo, L. 10 e diploma; 9° Restagno Lorenzo, Morozzo, L. 10 e diploma; 10° Avagnina Sebastiano, Morozzo, L. 10 e diploma; 11° Boetti Tommaso, Morozzo, L. 10 e diploma.

VITELLI E VITELLE

1° Cav. U. Montezemolo, Morozzo lire 5 e medaglia bronzo Consorzio Agrario Cuneo; 2° Quaglia Antonino, Morozzo, L. 5 e medaglia bronzo Camera Commercio Cuneo; 3° Quaglia Antonino, Morozzo, L. 5 e diploma; 4° Filippi Giuseppe Turassa, Morozzo L. 5 e diploma.

BUOI DA LAVORO

1° Cav. U. Montezemolo, Morozzo, lire 20 e medaglia arg. Consorzio Agrario Cuneo; 2° Racca Giuseppe, Morozzo, lire 10 e medaglia bronzo Consorzio Agrario Cuneo; 3° Fantini Pietro Perlasco, Morozzo, L. 5; 4° Gilippi Giuseppe Turassa, Morozzo, L. 5.

SCROFE

1° Viara Carlo, Riforano, Morozzo, lire 5.

Al miglior gruppo di vacche-manze e toro. 1° Racca Giuseppe, medaglia vermeille del consigliere provinciale avv.to Garelli.

I premi in denaro non saranno versati, ai proprietari degli animali che non appartengono al mandamento di Morozzo.

Da Demonte

Una mostra zootecnica demontese all'esposizione di Torino.

Demonte, 7:

È giunta in questi giorni nel nostro paese un'apposita Commissione, incaricata del vostro Comizio Agrario allo scopo di procedere alla scelta di un gruppo di bovine di razza demontese, da presentarsi all'Esposizione di Torino.

La nostra Amministrazione comunale ha deciso di contribuire alle spese di iscrizione onde facilitare l'iscrizione degli allevatori.

Il Comizio Agrario di Cuneo metterà a disposizione dei concorrenti le somme occorrenti per il trasporto del bestiame e per la custodia di esso, e ciò allo scopo di far sempre più conoscere ed apprezzare la razza bovina di montagna da carne, e da lavoro e da latte.

Numerosi saranno i gruppi che verranno presentati dal nostro comune, il quale nel campo della zootecnia tiene uno dei primi posti certamente.

Sperasi che il nostro paese saprà farsi veramente onore.

Da Mondovì

Una mostra di macchine agricole

Mondovì, 7:

Per iniziativa della locale Società Cooperativa, verrà prossimamente organizzata una Mostra di Macchine agricole di stazione da adibirsi specialmente ai raccolti.

Figureranno nella mostra numerose trebbiatrici per collina con motore a scoppio.

La Mostra verrebbe aperta col prossimo mese di Maggio e si prevede che essa non mancherà di ottenere un grandioso successo dato il concorso che avrà questa utile ed interessante organizzazione.

Lo stato delle campagne

Dal riepilogo delle notizie agrarie dell'ultima decade del mese di marzo, risulta che le pioggie cadute arrecarono grande giovamento alle campagne. Esse giovarono sopratutto alle colture erbacee ed alla buona preparazione del terreno

per le semine di primavera, che si praticano già in tutta la Provincia.

Il frumento è in generale assai promettente; i foraggi crescono rigogliosi ed i frutteti fioriscono in condizioni soddisfacenti. La vite ricomincia a germogliare.

Lo stato attuale delle campagne lascia molto bene a sperare; i campi però avrebbero ora bisogno di sole, che speriamo non voglia fare ancora a lungo l'avaro.

L'Alpino.

SULL'ALTIPIANO

La questione del transito alla dogana francese ed il Ministero

Ci siamo già occupati della interessante questione sollevata dal Governo francese colla imposizione, più o meno giustificata, del divieto al transito dei foraggi e del bestiame diretti dalla nostra Provincia a Ventimiglia, e dell'interessamento spiegato al riguardo dal nostro Console francese, dalla Camera di Commercio, dall'on. Di Rovasenda e da S. E. l'on. Calissano; ma nessun provvedimento è venuto sinora ad impedire la continuazione di tale dannosissimo divieto.

La nostra Camera di Commercio, ha ora diretto al ministro degli affari esteri il seguente telegramma:

« Da tempo vietasi transito dogana francese Fontan foraggi diretti Ventimiglia allegando esistenza afta epizootica. Questa Camera ha ripetutamente richiesto intervento Ministero di Agricoltura, direzione Sanità, ambasciatore italiano a Parigi per ottenere revoca dannosissimo provvedimento essendo paesi provenienza foraggi immuni infezione aftosa. Prego vivamente Eccellenza Vostra intervenire presso autorità Governo francese interessandola revoca dannosissima ingiustificato provvedimento ».

E dal ministero pervenne il seguente telegramma di risposta:

« Risposta telegramma ieri assicuro Vossignoria che Regio Ambasciatore Parigi sino dal 15 marzo adoprasi per revoca divieto transito foraggi. Non mancherò comunicarle esito tali pratiche.

« D'ordine :Primo Levi»

La stessa Camera ha poi rivolto a S. E. l'on. Nitti, nuovo ministro di agricoltura, industria e commercio, quest'altro telegramma:

« Questa Camera va chiedendo insistentemente da quasi un mese revoca divieto transito per dogana francese foraggi diretti Ventimiglia, ma finora nessun provvedimento è stato attuato. Afta epizootica non esiste regioni provenienza foraggi, divieto ingiustificato ha prodotto e produce danni gravissimi, chiedo quindi interessamento, Eccellenza Vostra, onde accelerare corso pratiche intraprese avviandole sollecita favorevole soluzione ».

Non risulta però sinora che sia pervenuta risposta a questo telegramma, ma si spera che l'autorevole interessamento del Governo valga a far risolvere sollecitamente e felicemente l'ardua ed importante questione.

L'automobile Vievola-Ventimiglia e le comunicazioni con Cuneo e Torino

Abbiamo negli scorsi numeri parlato riguardo alle prossime innovazioni dell'orario ferroviario, alle pratiche che si proponeva di svolgere il Consiglio Camerale allo scopo di ottenere che il servizio automobilistico Vievola-Ventimiglia potesse favorire le comunicazioni con Cuneo e Torino, e ciò per facilitare sempre più i nostri rapporti colla liguria.

Il Direttore della Società degli Auto-Cars del Roja ha risposto che la soluzione dell'orario ferroviario nel senso caldeggiato presso la Direzione generale delle Ferrovie, permetterebbe di stabilire comunicazioni rapide fra il litorale, Cuneo e Torino, anche nel riguardo della Esposizione Internazionale.

La lettera conchiude poi così:

« Abbiamo quindi viva fiducia che per la giustizia della causa possa essere ottenuta soddisfazione.

« Restiamo in attesa di ulteriori comunicazioni ».

Si può quindi sin d'ora ritenere che la desiderata riforma di tale servizio sarà presto un fatto compiuto.

Per una giornata d'aviazione a Cuneo nel mese di giugno

Apprendiamo che l'egregio nostro sindaco comm. avv Fresia, ricevette una lettera dal Comitato d'aviazione di Torino, con cui viene proposto un raid aviatorio Torino-Cuneo, con atterramento a Cuneo nella seconda quindicina del mese di giugno prossimo.

La lettera venne comunicata alla locale Unione Commercianti, solita iniziatrice dei nostri festeggiamenti cittadini, la quale, nella sua ultima adunanza, deliberava di accordare per ciò un sussidio di L. 1000 alle seguenti condizioni:

Che si tratti di un vero atterramento e relative evoluzioni da aver luogo in giorno festivo;

Che la città di Cuneo sia la prima città della provincia in cui possa effettuarsi tale « raid » d'aviazione;

Che sia riservata all'Unione l'organizzazione della festa sportiva in Cuneo, conosciute le modalità del programma che si vuole attuare ».

Ora domandiamo noi, perchè mai l'organizzazione delle feste deve essere riservata all'Unione ?

Come mai questa società deve avere essa sola il privilegio dei festeggiamenti cittadineschi, i quali hanno avuto negli scorsi anni e sotto la direttiva dell'Unione stessa ,un così meschino risultato?

Il concerto della Banda militare

Riceviamo:

Mi permetta la cortesia della S. V. di fare su queste colonne un vivo encomio alla banda militare pel concerto di ieri sera particolarmente accurato. Con piacere ho constatato che il corpo suddetto dal mese di novembre ad ora ha procurato nel miglior modo di intrattenere piacevolmente i cittadini facendo loro gustare scelta musica specialmente del vecchio repertorio. Ieri appunto fummo deliziati all'audizione dell'Ave Maria del Gounod, la vecchia preghiera ispirata da un elevato sentimento quale solo poteva concepire la mente dell'immortale autore del Faust.

Anche lodevole fu l'esecuzione del classico duetto del Mercadante nell'opera « Il Giuramento », spartito pieno di dolcezze melodiche che appartiene alla gloriosa epoca musicale del secolo scorso. Vada pertanto una sincera parola di lode ai dirigenti il concerto e a tutti i bravi suonatori che con tanto amore procurano di farci gustare della buona, della vera musica.

Un cittadino.

Un incendio in via XX Settembre

Alle 1,40 di ieri, il campanone della Torre Municipale dava i rintocchi d'allarme per un incendio scoppiato in città.

Le fiamme si erano sviluppate nella casa dei capimastri fratelli Moncalero, in via XX Settembre, avendo avuto, non si sa come, origine dal soffitto.

Accorrevano prontamente i Carabinieri i pompieri, le guardie municipali e di P. S. i quali tutti si diedero all'opera di spegnimento.

L'incendio, che minacciava di assalire tutta la casa, ha potuto così in breve essere spento.

Si calcola che i danni non superino le L. 2000.

I danneggiati sono garantiti da assicurazione.

Una partita al foot-bal

Ieri in piazza d'armi ebbe luogo una interessante partita al foot-ball tra la seconda squadra foot-ball club ed un gruppo di studenti aderenti all'associazione giovanile.

La partita seguita attentamente dalla classe numerosa degli studenti, fu condotta con vera lena da ambe le parti che furono nella prima parte del giuoco attente e ben destre; nella ripresa però rimase soccombente la squadra dell'Associazione giovanile che, quantunque alle sue prime armi, fortemente difese l'onor suo, soccombendo per un sol goal dovuto ad un calcio di rigore.

Speriamo di veder le valenti squadre ad altri cimenti.

La conferenza sul caroviveri

Ci viene riferito che questa sera, alle ore 21, al nostro Teatro Toselli, avrà luogo la famosa conferenza sul caro viveri, di cui è promotrice la locale sezione del partito socialista.

Oratore è in noto avv. Giretti.

Alla Società *La Rola*

Riceviamo:

Si rammenta ai Signori Soci, che questa sera alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

Data l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno si prega vivamente d'intervenire.

La Commissione.

EFFEMERIDE

Sabato 8 S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo.

Bollettino Meteorologico

del giorno 7 aprile

Temperatura massima, gradi centigr.	3 7
Temperatura minima, gradi centigr.	— 0 1
Barometro a 0°, alle ore 15 millim.	710,4
Neve fusa millim.	0 5
Altezza neve centim.	0 0

Stato civile

Nascite dichiarate nel giorno 7 aprile

Maschi n. 2 — Femmine n. 1

Decessi consegnati nel giorno suddetto:

Laugeri Giuseppina, vedova Abello da Villafalletto d'anni 70 casalinga.

Ultimissime della notte

La première della "turlupineide,,

Il nostro egregio « di Prospero » ci scrive da Torino, e noi pubblichiamo, pur non condividendo perfettamente le sue idee circa l'atteggiamento dei cattolici deputati:

« Col solito successo si è avuta la ripresa del cinematografico spettacolo della turlupineide al teatro di Montecitorio. Alla première assistevano le grandi personalità dell'arte politica. Il primo attore, rappresentante di Dronero, non ha mai dimostrato nella sua carriera politica tanta incarnazione turlupinesca. E lo spettacolo dato da quella folla di spettatori, rappresentanti tutte le gradazioni sociali ed ogni colore politico, confondentesi in un unico applauso a mala pena contrastato dalla parola del deputato di Venezia, fu semplicemente meraviglioso. Veramente non si capisce come abbia potuto il proteiforme protagonista accontentare tutti i gusti, tutte le tendenze; ogni aspirazione ed ogni idealità. A questo punto direi che non si deve più criticare la « turlupineide », ma si deve addirittura gridare allo scandalo. Ed invero, com'è possibile accontentare le pretese esageratamente anticlericali dell'Estrema Sinistra e le giuste richieste dei deputati cattolici che intendono di veder tutelati e rispettati i diritti della Chiesa?

L'on. Giolitti avrebbe, giusta il risultato ottenuto colle sue dichiarazioni alla Camera, trovato veramente la «quadratura del circolo ».

Se nel teatro di Montecitorio non si discutesse e non si provvedesse intorno a tutto quanto interessa il nostro paese e che necessariamente quindi dalla compisizione seria ed organica di un governo e dalla rappresentanza nazionale serio ed intelligente ne deriva il benessere od il malessere di tutta la nazione, forse forse si potrebbe accettare la commedia.

Purtroppo però noi contribuenti proveremo ed esperimenteremo la potenzialità economica del successo del 6 aprile di Giovanni Giolitti.

Ho rilevato con vero senso di dolore il plauso accordato al presente ministero dai deputati cattolici.

Se avessero ponderato bene sul discorso del dittatore, certamente si sarebbero quanto meno astenuti. Come è possibile che un Ministero presieduto da chi era disposto a fare un Gabinetto di tinta rossa e che ha l'appoggio del partito socialista, com'è possibile che un governo in cui la larga rappresentanza è lasciata ai massoni ed agli anticlericali, com'è possibile un Gabinetto in cui a capo dell'importante ministero di grazia e giustizia sta un Finocchiaro-Aprile possa dare sufficiente garanzia ai cattolici di veder rispettati i loro diritti?

Non vogliamo discutere singolarmente ogni parte di programma, e perchè il programma, come sempre non sarà mantenuto, e perchè effettivamente non crediamo neanche di dover discutere un programma quando del programma stesso è parte essenziale, ciò che fino a ieri era un'utopia: bisognava giungere nello strombazzato cinquantenario patriottico per veder proposto dal governo il « premio » dell'analfabetismo. E difatti tutti coloro che sapranno giungere all'età di trent'anni « perfettamente » analfabeti..... potranno essere elettori politici. Sull'indennità parlamentare si è scritto molto e forse troppo quando venne la proposta d'iniziativa parlamentare. Personalmente siamo contrari sia perchè sarà un grande coefficiente di corruzione all'epoca delle elezioni, sia perchè sminuisce la dignità e l'autorità dei rappresentanti della nazione, sia perchè non corrisponde allo scopo per cui verrebbe concesso, poichè è a tutti noto che la medaglietta è per sè stessa redditiva !

Della « turlupineide » avremo al teatro di Montecitorio certamente molte repliche.

Povera Italia !

di Prospero

Una Nota Vaticana sul "non expedit,,

Roma, 7:

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Serafino Vannutelli e il cardinale De Lay, quindi attorniato dai cardinali e dai prelati di Curia, ha assistito alla predica quaresimale.

I giornali cattolici pubblicano:

« Alcuni giornali cattolici esteri hanno annunciato che il nuovo statuto dell'Unione elettorale dei cattolici italiani, sostituisce il « non expedit » e le vigenti direzioni pontificie in materia elettorale, con un nuovo indirizzo.

« Da competente fonte vaticana si smentisce recisamente tale azione e si dichiara che il « non expedit » e le analoghe direzioni pontificie finora esistenti sono pienamente confermate, e che è imminente la pubblicazione del programma ufficiale della stessa Unione, programma che confermerà di nuovo il pieno vigore delle disposizioni pontificie fissate già dall'attuale Pontefice ».

SPETTACOLI

REALE CINEMATOGRAFO PERMANENTE — Via Roma 45. — Programma «Le Grandi regate nel mare del Nord» (dal vero) — «Caio Gracco» (dramma) «Esilarantissima scena comica» — «Tragedia sull'orlo di un precipizio» (dramma colossale) — «Balandran in isciopero» (tutta da ridere).

BOLLETTINO DELLE BORSE

Borsa di Torino del giorno 7 aprile

Rendita 3,75 per cento	[illegible] 4 025
id. 3.75 per cento p. c. rend.	104 75
id. 3 e mezzo per cento	103 825
id. 3 1/2 per cento picc. rend.	103 875
id. 3 per cento	71.00
Obbl. Ferroviarie 3 per cento	365 00
id. Ferr. Vitt. Emanuele	380 50
id. Ferrovie Sarde C.	366 50
Azioni Banca d'Italia	1482 —
id. Banca Commerciale	876 50
id. Banca Credito italiano	571 00
id. Società Bancarie	—,00
id. Ferrovie Meridionali	— —
id. Ferrovie Sicule	670,—
Azioni *Fiat*	135 00
id. *Concimi*	—,—
Cambi Parigi	100 35
id. Svizzera	100,425
id. Londra	25,39
id. Germania	124.175

Cometto Luigi, Gerente responsabile.

Tipografia di San Francesco di Sales.

BANCA COOPERATIVA OPERAIA

Società Anonima a Capitale illimitato autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Cuneo in data 28 aprile 1885.
Sede in Cuneo, via Roma n.° 72, Casa Pansa 27° anno d'esercizio, Apertura 1° giugno 1885.

Situazione alli 31 marzo 1911

ATTIVO

	L.	c.
Azionisti, loro debito a saldo azioni L.	—	»
Cassa (numerario) . . . . »	32857	73
Somme disponibili presso altri Istituti (cap. ed int.) . . . . »	994	15
Portafoglio - Effetti scontati N. 754 »	738142	95
Mutui con garanzia ipotecaria . . »	1000	—
Titoli di proprietà . . . . . . »	1900	—
Mobilio e spese d'impianto . . . »	1200	—
Debitori diversi . . . . »	11270	85
Debitori in conto corrente con garanzia . . . . »	280165	85
Anticipazioni su pegno di titoli . »	13700	—
Anticipazioni sulle proprie azioni . »	1200	—
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »	—	»
Effetti e crediti in sofferenza . . »	—	»
Risconto passivo . . . . »	725	
TOTALE ATTIVITÀ L.	1083155	68
Depositi valori in garanzia . . . »	238120	—
Depositi » in custodia . . . »	—	
Depositi » in cauzione . . . »	6000	—
Imposte e tasse . . . . L. 1096,72		
Spese dell'eserc. corrente e interessi passivi . . » 8308,86	9405	58
TOTALE GENERALE L.	1336681	26

Capitale Sociale

	L.	c.
N. 2656 Azioni nom. da L. 15 caduna sottoscritte da N. 639 Soci . . . . . L. 39840,—		
Riserva ordinaria . » 26560,—		
Riserva straordinaria » 28417,27	95817	27
Riserva per oscillaz. imp. » 1000,—		

PASSIVO

	L.	c.
Conti correnti passivi (cap. ed int.) Libretti N. 528 . . . . L.	831200	45
Depositi a risparmio (cap. ed int.) Libretti N. . . . . »	—	—
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . »	105850	—
Conti correnti senz'interessi . . . »	945	85
Azionisti, loro conto interessi e dividendo . . . . »	4500	20
Risconto portafoglio alla chiusura dell'esercizio precedente . . . »	9200	—
Creditori diversi . . . . »	20974	89
Cassa di previdenza per gli impiegati »	10912	30
TOTALE PASSIVITÀ L.	1079400	96
Depositanti valori in garanzia . . »	238120	—
Depositanti » in custodia . . »	—	
Depositanti » in cauzione . . »	6000	—
Rendite dell'esercizio corrente . . »	13160	30
TOTALE GENERALE L.	1336681	26

Presidente
CAMPANA cav. GIUSEPPE

Il Direttore
BRACCHI cav. GIOV.

1. Accorda ai soci prestiti sulle AZIONI e sull ONORE — 2. Sconta effetti sino a sei mesi — 3. Apre conti correnti con garanzia — 4. Riceve effetti all'incasso — 5. Emette libretti di conto corrente — 6. Emette buoni fruttiferi annui — 7. Fa anticipazioni su valori e fondi pubblici — 8. Fa mutui con garanzia ipotecaria.

La pubblicità del giornale *Lo Standardo-Corriere* è assolutamente la più economica e la più diffusa.